

dell'esigenza storicistica, potrà aprirci la strada a una più giusta disamina e valutazione del sistema del Pareto.

La sua prima grande opera, il *Cours d'economie politique professé à l'Université de Lausanne*, è svolta sistematicamente intorno a un unico postulato scientifico: quello della libera concorrenza. Seguendo l'esempio tradizionale della scuola classica, confermato e ravvalorato dai maestri dell'economia pura, il Pareto, non solo riafferma ancora una volta con fede assoluta il dogma del liberismo economico, ma lo identifica addirittura con la ragion d'essere della scienza dell'economia. L'influsso del suo predecessore nella cattedra di Losanna, il Walras, è ancora dominante e nessun dubbio sorge ancora nella mente del Pareto a proposito di questo principio primo della sua costruzione scientifica.

Movendo dal concetto di utilità soggettivamente intesa (*ofelimità*), il Pareto si propone nel *Cours* di mostrare quali siano le condizioni necessarie e sufficienti per raggiungere il massimo di ofelimità generale. E allora capitolo per capitolo, studiando prima lo scambio, poi la produzione e la capitalizzazione, e infine il fenomeno economico nel suo complesso e nelle varie principali determinazioni, egli finisce sempre col concludere che unica condizione necessaria e sufficiente è la libera concorrenza.

Il primo esempio, ridotto alla forma più elementare dello scambio, è dato dall'ipotesi di un vignaiuolo e di un contadino che posseggano rispettivamente una certa quantità di vino e di grano. Fondandosi al solito sul confronto delle ofelimità il Pareto dimostra che pane e vino saranno scambiati fintanto che il vignaiuolo e il contadino avranno raggiunto il massimo di ofeli-